



19 febbraio 1996

## **Matteo 6, 5-8**

---

### **Quando preghi**

- 5 Quando pregate,  
non siate simili agli ipocriti  
che amano pregare stando ritti  
nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze,  
per apparire agli uomini.  
Amen vi dico:  
hanno già ricevuto la loro ricompensa.
- 6 Tu, invece, quando preghi,  
entra nella tua dispensa  
e, chiusa a chiave la porta,  
prega il Padre tuo nel segreto;  
e il Padre tuo, che guarda nel segreto,  
ti ricompenserà.
- 7 Pregando poi, non blaterate  
come i pagani,  
i quali credono di venire ascoltati  
per le loro molte parole.
- 8 Non siate dunque come loro,  
perché il Padre vostro sa  
di quali cose avete bisogno  
prima ancora che voi chiediate.

### **Salmo 34 (33)**

---

- 2 Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.
- 3 Io mi glorio nel Signore,  
ascoltino gli umili e si rallegrino.



- 4 Celebrate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.
- 5 Ho cercato il Signore e mi ha risposto  
e da ogni timore mi ha liberato.
- 6 Guardate a lui e sarete raggianti,  
non saranno confusi i vostri volti.
- 7 Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo libera da tutte le sue angosce.
- 8 L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono e li salva.
- 9 Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.
- 10 Temete il Signore, suoi santi,  
nulla manca a coloro che lo temono.
- 11 I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
- 12 Venite, figli, ascoltate mi;  
v'insegnerò il timore del Signore.
- 13 C'è qualcuno che desidera la vita  
e brama lunghi giorni per gustare il bene?
- 14 Preserva la lingua dal male,  
le labbra da parole bugiarde.
- 15 Sta lontano dal male e fa il bene,  
cerca la pace e perseguita.
- 16 Gli occhi del Signore sui giusti,  
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
- 17 Il volto del Signore contro i malfattori,  
per cancellarne dalla terra il ricordo.
- 18 Gridano e il Signore li ascolta,  
li salva da tutte le loro angosce.
- 19 Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,  
egli salva gli spiriti affranti.
- 20 Molte sono le sventure del giusto,  
ma lo libera da tutte il Signore.



- 21 Preserva tutte le sue ossa,  
neppure uno sarà spezzato.
- 22 La malizia uccide l'empio  
e chi odia il giusto sarà punito.
- 23 Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,  
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Il brano di questa sera che vedremo in Matteo riguarderà la preghiera. Il Salmo che abbiamo appena pregato dice: *guardate a lui e sarete raggianti*.

*E questo Salmo aggiunge anche che gli occhi del Signore sono sopra il giusto, sopra colui che prega...*

E prima di leggere il testo, qualcosa di molto generale sulla preghiera, non facendone un trattato, ma parlando contro due deviazioni della preghiera. Ora per deviare a destra e a sinistra si suppone che ci sia una strada che uno conosce e che la cammini. Allora saper almeno qual è questa strada della preghiera, perché spesso non si prega, non si sa che cos'è la preghiera. La preghiera è quell'atto fondamentale che costituisce l'uomo come uomo, nella sua essenza, che è immagine di Dio. La preghiera non è quindi una cosa per anime pie e devote. Ricordiamo quel che dicevano le nostre nonne: chi prega si salva e chi non prega si dannava. Che tradotto vuol dire: chi prega raggiunge il fine della vita: essere come Dio perché si sta davanti a Dio. Chi non prega perde il senso della vita.

Quindi quando parliamo della preghiera parliamo dell'esperienza stessa del senso della vita, cioè dell'esperienza di Dio.

La preghiera non è qualcosa di devozionistico o di irrazionale, ma è l'atto sommamente razionale che possa fare l'uomo: conoscere il suo limite, il limite della sua ragione e riconoscere nel suo limite l'Altro e riconoscere quest'Altro com'è. Colui che è per



me. Ed entrare in comunione con Lui. E quindi pregare vuol dire essere se stessi come uomini finiti, aperti all'infinito.

Finora non risulta che si sia trovato un animale che si inginocchia - eccettuato, evidentemente, il mio cane! - per pregare Dio. Ognuno dirà così. L'inginocchiarsi a pregare Dio è l'atto tipicamente umano. Cioè è il riconoscere la propria autotrascendenza, riconoscere l'Altro da sé, di cui ho bisogno io per essere me.

Quindi è l'atto più altamente umano che ci sia e quindi può essere anche il più disumano, perché, contraffare la Coca Cola è difficile, le formule sono sempre uguali, contraffare un buon barolo... è più facile contraffare ciò che è genuino; ciò che non è genuino, non puoi contraffarlo, lo fai come vuoi. La preghiera, che è la cosa più genuina dell'uomo, che lo fa essere uomo, è la cosa dove sono più facili le contraffazioni, quindi le disumanità, le alienazioni, le stupidità, le deviazioni.

Questo come quadro generale. Adesso vediamo il testo.

*Aggiungerei una cosa: qualcuno oggi mi ha fatto osservare che oggi sul Corriere della Salute c'era che la preghiera, e più esplicitamente la fede, fa bene anche alla salute. Rende più tranquilli, quindi anche facilita le altre funzioni biologiche.*

*Un'altra cosa: io mi ricordo una frase che diceva così: la preghiera non è tutto, ma tutto comincia dalla preghiera. Un certo tutto comincia dalla preghiera. Proprio come comprensione, come momento di lucidità e di esperienza intensa di Dio e anche di se stessi.*

<sup>5</sup>Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per apparire agli uomini. Amen vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

<sup>6</sup>Tu, invece, quando preghi, entra nella tua dispensa e, chiusa a chiave la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che



guarda nel segreto, ti ricompenserà. <sup>7</sup>Pregando poi, non blaterate come i pagani, i quali credono di venire ascoltati per le loro molte parole. <sup>8</sup>Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che voi chiediate.

Qui si parla della preghiera. La preghiera che dicevamo è ciò che costituisce l'uomo come uomo. E la preghiera - lo vedremo la volta prossima con il Padrenostro - è dialogo col Padre. Il tipico della preghiera cristiana è il dialogo, l'alterità, ti trovi davanti a un Altro.

Cioè io posso benissimo fare degli esercizi Zen e concentrarmi sul mio interno, può anche essere utile per pregare: non è preghiera. Io posso benissimo dire: un, due, tre, ventiquattro ore al giorno, poi vado in trance e ho visioni, posso prendere la droga o altro; possono essere anche utili - tranne la droga - per conoscere le proprie vibrazioni, però non è preghiera. È come far ginnastica: è utilissimo; andare in montagna: è utilissimo; sciare: è utilissimo, ma non è preghiera. Ed è utile fare queste cose, proprio come disciplina umana, per avere una padronanza del proprio corpo che fa molto bene alla padronanza della spirito. Però non è preghiera.

La preghiera è proprio esser davanti all'Altro. Voi noterete che normalmente noi non preghiamo, ma siamo davanti al nostro io, alle nostre preoccupazioni, alle nostre distrazioni. Il nostro io è il principale impedimento alla preghiera. Come l'io è l'impedimento al dialogo, per cui dice sempre: ma io!... senza aver ascoltato l'altro.

Si tratta proprio del superamento dell'io e l'io si realizza proprio in quanto superato, in quanto sa entrare in relazione con l'Altro. Allora diventa *io*. È il dialogo con quel tu che mi fa esistere.

*Dipende come ti metti, dove ti metti, davanti a che cosa. Se davanti a una finestra che indica trasparenza e contatto con una realtà oggettiva oppure se ti metti davanti allo specchio, scambiandolo per una finestra. Sei davanti a te stesso, non sei a contatto con qualcosa di oggettivo, ma sei rimandato alla tua soggettività.*



La preghiera è sostanziale nella Bibbia, perché è nella preghiera che fai l'esperienza di tutto ciò che è scritto nella Bibbia. La Bibbia non è altro che la codifica, per comunicare ad altri, di quell'esperienza profonda di comunione con Dio che hanno fatto questi autori che ci parlano. Quindi anche il leggere la Scrittura senza entrare nel loro spirito di preghiera, non è leggere la Scrittura, è fare analisi grammaticale, sintattica, concettuale, strutturale, tutto quel che volete, ma è capire nulla di quel che è scritto. Sarebbe come se uno ricevesse una lettera dal suo fidanzato o dalla sua fidanzata dove ci fosse scritto: io ti amo e cominciasse a far l'analisi grammaticale e logica. Cosa giusta, ma non capisce il senso della lettera con quello. Non è che si tratti di soggetto, o complemento oggetto, o di termine... ecc. : è qualcos'altro, è l'altra persona che lì è presente e mi comunica se stesso.

La parola è mediazione di comunione, comunicazione di chi comunica. Questo vale per tutta la Bibbia, in modo particolare per la preghiera. Per cui il risultato fondamentale della preghiera è che l'uomo fa l'esperienza di essere l'altra parte di Dio e Dio la sua altra parte. Cioè l'uomo partner di Dio. E questo è talmente importante, che certe cose che noi consideriamo fondamentali nella nostra cultura occidentale, quali la persona, la libertà, la giustizia intesa in un certo modo - non del più prepotente - la giustizia come fraternità, sono cose esattamente che nascono da questa esperienza di Dio. Travasate anche nella cultura laica, ma restano pura ideologia senza questa esperienza che le fonda. Cioè l'assoluta dignità dell'uomo come partner dell'Assoluto. Se no, è l'assoluta indegnità dell'uomo, perché partner del nulla. Quindi è interessante il ruolo che ha la preghiera. Allora capite perché Paolo dice che bisogna sempre pregare, in ogni luogo, in ogni tempo, con insistenza, e come tutta la Bibbia sia ricca di modelli di preghiera che a noi un po' sfuggono perché abbiamo perso l'abitudine di pregare. Cioè parliamo della preghiera, non preghiamo. E questo è un segno molto semplice: non abbiamo fede.



*Dei molti modelli, tanto per afferrarne uno al volo, di Paolo, ad esempio, potrei dire questo: nella preghiera di Paolo spicca molto l'atteggiamento di riconoscenza: fa eucaristia, cioè di tutto rende grazie a Dio. Le lettere commentate anni fa, scritte dalla prigionia, cominciano sempre con dei ringraziamenti. Ora il ringraziamento credo sia la forma di preghiera sostanziale e che forse è assente nella nostra preghiera. Non riconosciamo tutto come dono per la nostra poca fede, quindi non c'è da parte nostra l'atteggiamento che dice grazie al Signore.*

Possiamo ora passare al testo. Dicevamo prima che il testo è contro le due deviazioni della preghiera:

- la prima è quella di pregare per esser visti dagli uomini, i primi due versetti;
- la seconda è quella per essere notati da Dio.

Vediamo prima l'uno e poi l'altro.

*Quindi ha a che fare con gli occhi la preghiera. Gli occhi di chi? Delle persone e di Dio.*

<sup>5</sup>Quando pregate non siate simili agli ipocriti, che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze per apparire agli uomini. Amen vi dico, hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Qui Gesù dice di non pregare come gli ipocriti. Questo termine è già uscito e uscirà spesso in Matteo. Ipocrita è il protagonista. Nella preghiera non siamo protagonisti. La preghiera non è la ricerca del proprio io, ma la ricerca di Dio. Come l'amore non è l'amore del proprio io - si chiama egoismo - è l'amore dell'altro.

E il primo impedimento nella preghiera è il nostro io che si cerca, cerca conferme e gratifiche e cerca di rispecchiarsi in tutto. Per cui noi cerchiamo in tutto il nostro io agli occhi degli uomini e non cerchiamo Dio. Questo si chiama appunto orgoglio, cioè la vana



gloria che abbiamo visto la volta scorsa. Quindi la preghiera ci riempie di vuoto invece che di Dio.

*Posso citare un'espressione, in Luca 18, 11, là dove si parla del fariseo e del pubblicano al tempio. Letteralmente il testo dice che il fariseo era: in piedi davanti a sé. È potente questa affermazione! È il rischio che corriamo quando c'è il rischio di non pregare, il rischio purtroppo drammatico che quando si prega si sia in piedi davanti a sé.*

Per questo la preghiera è possibile nell'atteggiamento contrario all'ipocrisia che è l'atteggiamento dell'umiltà. Umiltà, vuol dire humus, uomo, è la nostra verità. Al di fuori della nostra verità non troviamo né noi stessi, né Dio, né gli altri. Ed è per questo che la preghiera passa attraverso continui fallimenti, fino a quando uno capisce che lui non prega; che lui non deve fare nulla; che la preghiera è qualcos'altro: è vedere ciò che fa Dio, ed esser contenti di ciò che Lui fa. Ed è cominciare a godere di esistere, come dono suo, a ringraziare, ad accettare il dono, donare, perdonare, come conseguenza di questo. Non è una cosa che faccio, L'altro non lo faccio io: è e lo accolgo. E allora la preghiera passa attraverso una grossa lacerazione che nega tutte le nostre forme di ipocrisia e le nostre maschere e le nostre presunzioni, il nostro voler fare, fino a quando non c'è più nulla di questo e dici: Chi sono? Poi si incomincia a capire.

All'umile, Dio dona se stesso. Al superbo resiste, ma non perché Dio voglia resistere, ma perché il superbo è pieno di sé. Chi è pieno di sé non può riempirsi.

*Ho pensato a una cosa che potrebbe suggerire una collocazione spirituale-geografica: Dio è in basso, è nel profondo. Allora ascolta la preghiera di colui che è humus, che è umile. L'altro è troppo alto per Dio, è fuori.*





Poi questa preghiera si fa nelle sinagoghe dove tutti ti possono vedere, se no, che gusto c'è? E sugli angoli delle piazze. Da noi non si usa molto, ma nel mondo islamico e anche in Israele, in India, in Oriente in genere questo si fa.

E il motivo? dice: *per apparire agli uomini*. Per apparire che cosa? Come persone brave, che hanno comunione con Dio, che sono santoni. L'alone di santità è il più fruibile, il più godibile. Può sembrare ridicolo, ma se Gesù dice che bisogna stare attenti a non fare questa forma di preghiera, vuol dire che normalmente si fa così. Almeno nel proprio ambito religioso ci si misura su questa scala. L'importante è allora essere visti, è apparire, schiavi degli occhi. L'oftalmologia, Ef. 6, 6. Siamo schiavi degli occhi degli altri, dell'immagine che l'altro ci dà, non solo nel fare opere buone, ma anche nella preghiera. Allora hai già la tua ricompensa, sei già stato notato, sei stato visto, gli altri pensano che sei bravo, basta. Ti gonfi della tua bravura, hai gonfiato un po' di più il tuo io e come il fariseo esci dalla chiesa, non giustificato, solo un po' più orgoglioso e confermato nel tuo male. Quindi la preghiera è il primo luogo del male in questo senso. Uno cerca di alimentare il suo io davanti agli altri. Poi vedremo anche davanti a Dio.

*Mi veniva una domanda: gli occhi degli altri non sempre sono gli occhi esterni, potrebbero essere gli occhi degli altri che mi porto dentro? Nel senso cioè che finisco per essere davanti a me, ma anche a quella che può essere l'opinione degli altri. Per essere bravo devo pregare, sono ancora davanti a un giudizio che è mio ed è degli altri.*

Addirittura anche *davanti a Dio* voglio apparire. Quando preghi, cosa vuoi? Che Dio pensi bene di te, si compiaccia, perché fai il tuo dovere, sai pregare bene. Tanto è vero che quando ho pregato bene per caso, sei contento e ti dici: come sono bravo! Pericolosissimo! Per questo Dio non fa mai dei doni nella preghiera, se non agli illusi. Perché uno si gonfia subito di quei doni. Mentre



invece: non sono riuscito a pregare, pazienza però Dio mi vuole bene lo stesso: questa è grande preghiera.

E Gesù spiega, invece, come pregare, nel versetto successivo.

*L'amen apre un'affermazione solenne: quello che cercavi l'hai già ottenuto, questa è l'efficacia della preghiera: ottieni sempre ciò che cerchi, dipende cosa cerchi. Fin qui Gesù ha parlato al plurale. Adesso, invece, parla al singolare.*

<sup>6</sup>Tu, invece, quando preghi, entra nella tua dispensa e, chiusa a chiave la porta, prega il Padre tuo nel segreto, e il Padre tuo che guarda nel segreto, ti ricompenserà.

Si va in dispensa. È proprio dispensa, non è camera. La dispensa è quel luogo, il più nascosto nella casa, senza finestre che danno sull'esterno, dove stanno i viveri. Il luogo più riposto, senza finestre. Quel luogo è la nostra finestra su Dio, da cui riceviamo la vita, il nostro nome, il nostro esistere. Il luogo della preghiera è quello lì, che è chiamato più avanti anche *stanza superiore*, è chiamato *fondo dell'anima, punta dello spirito*, tutto quel che volete, è esattamente quel luogo dove io sono io, me stesso, davanti a Dio che mi fa esistere, cioè è proprio il luogo della mia finestra su Dio.

*In effetti quella gente non è che avesse una camera, la camera è una realtà nostra; là abitavano uomini e bestie tutti insieme. C'era invece un ripostiglio per le cose che chiaramente non potevano venire a contatto con le bestie, se no le avrebbero mangiate. Allora, in questo ambito riposto, magari possono esservi allusioni - il fatto che lì trovi nutrimento - in questo posto ti isoli, ti stacchi, compi questo esodo e lì, chiusa la porta a chiave.*

Sarebbe interessante un po' trovare questo posto, perché puoi anche metterti nascosto da tutti e non trovare questo posto che è senza finestre. Vuol dire che non ti occupi delle cose che



stanno fuori. Entri al buio. C'è buio, perché c'è una luce che non siamo abituati a vedere, noi siamo abituati a vedere le lampadine e cerchiamo quelle e trovi Dio, ed è nel tuo cuore. E il Signore abita nel tuo cuore. Cristo abita per la fede nel tuo cuore. È l'uomo interiore, l'uomo nascosto nel cuore, è lì che io sono figlio, è lì che Dio mi è Padre ed è lì che, nel Figlio, posso dire *Abbà* che è la parola eterna che fa esistere Dio come Padre e il Figlio nell'Amore. E la preghiera è lì. Dove io divento me stesso, davanti a Dio, scopro chi sono io e chi è Dio. Questo è il luogo davvero della dispensa, il luogo nascosto che suppone davvero il *non davanti agli uomini*, il *non nelle sinagoghe*, quello è il presupposto materiale.

Poi neanche davanti a te. Davanti a Lui. E lì, *chiudi a chiave la porta*. Lui sta alla porta e bussa. Cioè il Signore è sempre dentro il nostro cuore. Bussa perché noi gli apriamo, entriamo con Lui e ceniamo con Lui, questa è la preghiera. Entri dove Lui sta, nell'intimo di te stesso. E lì cena, mangia e tu vivi con Lui. E lì è la pienezza di vita. In quel luogo tu sei in comunione con Dio, con te stesso e con tutto il mondo.

E per questo dicevo all'inizio che la preghiera è il luogo che ti fa esistere con il tuo vero nome, con la tua identità di Figlio, significa il luogo dove tu esisti per Dio e Dio è per te. Tutto il mondo assume il suo significato reale di dono di Dio per te e per i fratelli.

Come vedete allora la preghiera non è qualcosa da protagonisti che vogliono farsi vedere, ma è entrare in questa dispensa e, chiusa la porta a chiave, stare lì col Signore. Il senso della vita è stare sempre lì. E chi ha raggiunto quel posto, davvero ha raggiunto tutto il mondo, sta nel cuore del mondo. Noi normalmente siamo fuori di lì.

Se una persona non è presente a sé - voi notate? - è presente a nessuno. È fuori di sé. E anche quando parla comunica niente. Disturba solo, muove l'aria e fa rumore e dà fastidio sentirla. Mentre lì davvero siamo alimentati nel silenzio della Parola, da lì siamo noi stessi e quello che esce è quello che deve uscire. Dalla



dispensa. Lì il Padre tuo vede nel segreto. L' uomo è come è visto. Il suo vedermi è il suo farmi esistere. Lì sono, come sono visto, mi guarda, mi ama vuol dire. E lì mi alimento del suo Amore e vivo come uomo libero. E lì dico *Abbà* con gemiti ineffabili: è la prima esperienza del cristiano: il dono dello Spirito.

E lì la mia vita è trasformata nella vita del Figlio. E lì ho davvero la dispensa dei doni dello Spirito: l' amore, la gioia, la pace, la pazienza, la benevolenza, la bontà, la fedeltà, la libertà; lì divento immagine di Dio, divento quel che sono. E questo cambia radicalmente la vita. Cioè tra il dire e il fare c' è di mezzo la preghiera. Altrimenti è semplice ideologia. Che può essere interessante, ma io credo poco alle ideologie. Più sono interessanti più fregano l' uomo. Almeno se è brutta e cattiva, vedo che è uno schifo e non m' incastra. Mentre le ideologie migliori sono quelle che fregano di più l' uomo. È quel che dice Giacomo 2, 19: *tu hai fede - hai le idee giuste su Dio -, ma anche i demoni credono, ma tremano*. C' è una fede diabolica, una conoscenza diabolica, che è sapere tutto, ma non sperimentare la realtà di ciò che sai. Questa si chiama la pena del danno, cioè la dannazione. Noi ci accontentiamo normalmente di questo: di sapere.

Invece non è sapere, è avere il sapore. La sapienza, è entrare in comunione con una trasfusione proprio di questa vita. Ed infatti il frutto infallibile della preghiera è il dono dello Spirito. Lo Spirito è la vita di Dio. E lì il Padre mi ricompensa. È interessante. Mi dà ciò che mi spetta. Cosa mi spetta? Mi spetta l' esser figlio. Mi spetta Lui come Padre, come mia ricompensa. Mi spetta il dono dello Spirito, che è l' amore tra Padre e Figlio.

Ecco allora questi primi due versetti sono contro la preghiera ipocrita, dove l' io cerca le sue conferme.

*Io volevo dire una cosa su questo segreto: prega il Padre tuo nel segreto, il Padre che guarda nel segreto. Non penso affatto che voglia dire una esperienza intimista e soggettiva, piuttosto qualcosa*



*che trapassa quelle che sono vibrazioni soggettive, va nel profondo. È l'incontro, la comunicazione con Dio nel profondo. Alla radice della vita, alla radice della tua persona, là dove Lui è intimo a te più di quanto tu sia a te stesso.*

<sup>7</sup>Pregando poi, non blaterate come i pagani, i quali credono di venire esauditi per le loro molte parole.

Questa forma di preghiera la conosciamo: blaterale, moltiplicare le parole, ci sono altre tecniche che aiutano a blaterare bene. Possono essere anche utili, come lo è la preghiera di Gesù; può esser la pazzia il farla meccanicamente. La preghiera è qualcos'altro. Bisogna stare molto attenti alle tecniche.

Ciò che non ha tecnica e ciò che è certamente preghiera è l'Amore. E poi ci si esprime come l'Amore detta, per esempio col silenzio che è la miglior preghiera, ma eventualmente anche con preghiere. Con le tecniche ci vuol cautela. Si sente tante volte recitare le lodi o rispondere a messa: è una pura indecenza, sono parole messe lì senza senso, col tono devoto, senza pensare a quel che si dice. Dio per forza si annoia mortalmente. Questa non è preghiera è fatigare Deus, stancarlo a parole in modo che a volta che si rompa e dica: adesso basta, ti concedo pur che tu vada via. Siccome il nostro Dio è paziente, non ci concede neanche così. Spesso la nostra preghiera è proprio dire: Signore dammi questo, questo, questo. Il ripetere continuamente come se lui fosse cattivo e avesse una pazienza limitata e ad un certo punto dicesse: pur essendo cattivo, avendo perso la pazienza, pur che non mi rompa più vai via. Il che viene fuori anche da una parabola di Gesù in Luca 18, ma con un altro senso. Dio chiede apposta che tu stia lì a insistere, perché gli piace vederti! Allora ha senso anche l'insistenza. Dove l'importante non è la mia insistenza, ma il fatto che insisto a star lì. Ed è questa la preghiera, non quel che dico.

E sotto questa concezione di preghiera c'è il voler piegare Dio alla mia volontà con le parole, cosa che si chiama anche magia. E



molto perdono la fede, perché dicono: ho chiesto, ho pregato tanto, non mi ha esaudito. Perché questa è quella preghiera nella quale voglio che Dio mi esaudisca, mi dia questo e quest'altro. A me non interessa Dio, mi interessa quello che Lui mi dà ed è la forma peggiore di disprezzo di Dio. Dio è inferiore a tutte le sue cose. Dio addirittura è il mediatore dei miei idoli, dei miei interessi. E normalmente la preghiera è così, se ci pensate bene! Voglio il mio benessere spirituale, la mia perfezione, la mia santità, la mia salute, mia, dei miei, di tutti.

Ma voglio ciò che vuole Dio? La preghiera è questa. Cosa vuole Dio? Dio mi ama: credo al suo amore, mi abbandono al suo Amore, vivo di questo? È questa la preghiera del cuore, che non moltiplica parole, il blaterare proprio. Possono essere utili anche le parole, ma per esempio, sapendo ciò che si dice. Se no è inutile. È dannoso, è proprio perdere tempo. A meno che sia come dire: la parola, mentre passeggi, ti dà un ritmo, e allora su quello pensi ad altro. Ma non credere che la preghiera siano le parole che dici. Sarà una tecnica. La preghiera sarà qualcos'altro, se il tuo cuore è attento al Signore, oppure no.

Così per esempio, si può dire il Rosario benissimo ed è meccanico. Ma si può dire in modo meccanico, senza pregare. Si può dire, perché ripetendo la stessa cosa con monotonia non mi soffermo sulle singole parole, ma sto concentrato nel Signore e la monotonia mi aiuta a far questo. Allora mi va bene. questo è un po' il senso della preghiera ripetitiva, che non ti distrae, ti permette la concentrazione, ma l'importante è che ci sia questa, se no è una semplice ripetizione ossessiva. Quando invece si pregano i Salmi, la Parola di Dio, è bene non farlo ripetitivo, perché ogni parola ha un significato. Fin che parlo io a Dio, anche se taccio, meglio; se parlo è per stare un po' attento io, perché Dio sta già attento. Quando ascolto la sua parola è bene che stia molto attento a ogni singola parola. Ecco allora nella preghiera, non fare come i pagani che vogliono piegare Dio alla propria volontà. Vogliono che Dio ascolti.



La nostra preghiera è ascoltare Dio, non che Dio mi ascolti, è che io ascolti Dio. Non che Dio diventi come me, ma che io diventi come lui.

*Due cose: una è questa: davvero il rischio della preghiera pagana, anche se rivolta a Dio cristiano è proprio quello di tentare di mettere sotto Dio, piegarlo a noi e non invece di obbedirlo, di ascoltarlo da sotto, accoglienti; seconda cosa è invece un richiamo a quanto avevo detto all'inizio: il tutto comincia dalla preghiera e questo è dentro una specie di credo articolato in frasette che continuando dice così: credo che impara a pregare chi sa resistere in silenzio davanti a Dio; credo che impara a pregare colui che resiste al silenzio di Dio. Perché la comunicazione di Dio non è attraverso le parole nostre nei suoi confronti, ma è di parole sue verso di noi. Lui ha comunicato e comunica a noi attraverso quell'unica Parola che è Gesù Cristo.*

<sup>8</sup>Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancora prima che voi chiediate.

Il pagano vuol piegare Dio perché non sa che Dio è Padre, che Dio lo ama. Voi lo sapete che Dio è Padre, quindi non avete bisogno di piegarlo, se no chissà cosa vi dà. È importante sapere che Dio è Padre, quindi mi ama e mi conosce e che mio Padre è Dio, non solo mi ama e mi conosce, ma è Dio. Da qui nasce la fiducia.

E la preghiera è esattamente l'atteggiamento di fiducia filiale verso il Padre. Chi ha questo ha già ottenuto tutto. Però è bene chiedergli lo stesso. Ma chiedergli che cosa? Chiedergli ciò che Lui mi vuol dare. Lo vedremo la volta prossima nel Padrenostro. Perché Dio mi vuol fare tutti quei doni che mi servono per vivere da figlio e da fratello. Ma se io non li chiedo, lui non me li può dare, perché io non li voglio. Quindi è indispensabile chiedere, ma chiedere ciò che Lui vuol dare. Chiederlo perché sono disposto ad accogliere il dono, se no, vuol dire che non ho voglia. Quindi gli chiedo secondo i suoi desideri e sarà questa la preghiera di Gesù per il Figlio e glieli chiedo



non perché se no Lui non me li dà, perché sempre me li dà quelli, ma se io non li chiedo sono io a non volerli perché non so cosa sono e nessuno vuole ciò che non conosce. Quindi la preghiera è un conoscere la volontà di Dio, è un desiderare i suoi doni, non pretenderli, è un riceverli.

Come vedete questa è una piccola catechesi sulla preghiera, però puntuale, che cioè non dice cos'è la preghiera, perché suppone già che la gente preghi. Penso che noi avremmo forse bisogno anche di qualcosa più a monte. Cercheremo in questa sezione sulla preghiera, con vari accenni, di arrivare più a monte, insistendo su quelli che sono gli atteggiamenti profondi della preghiera.

*Resta sempre il fatto che a pregare si impara pregando. Pregando secondo quello che abbiamo capito, confrontandoci soprattutto con quanto il Vangelo puntualmente suggerisce.*

### **Testi per l'approfondimento**

- Esodo 17, 8-15: una bellissima parabola della preghiera, Mosè con le braccia alzate: fin che le braccia sono alzate, vince; la preghiera è la forza per vincere, è la forza della vita.
- Due modelli di preghiera:
  - quello di Abramo: Genesi 18, 1-18 con le caratteristiche di questa insistenza, familiarità, amicizia, quasi un contrattare;
  - 1Re 19, 10-19, Ezechia che va al tempio con una lettera di minaccia di Sennacherim che vuol distruggere, svolge la lettera e dice: Ecco, guarda; la preghiera è mettersi davanti a Dio srotolando e dire: guarda.
- La preghiera è anche una lotta dove l'uomo scopre il suo vero nome: prendete Genesi 32, 23: Giacobbe che diventa Israele lottando con Dio.





- Nella preghiera uno scopre non solo il proprio nome, ma anche il nome di Dio: prendete Marco 14, 32 e segg.: Gesù nell'orto che nella lotta dice *Abbà*.
- Circa ciò che si ottiene, prendete Luca 11, 7-13: nella preghiera si ottiene in modo infallibile, non ciò che tu vuoi, ma ciò che ci vuole, lo Spirito Santo, cioè la vita di Dio.
- Con questo Spirito la preghiera ha un frutto ben preciso Gal. 5, 22 che è il frutto della vita nuova nell'amore, nella gioia, nella pace. È la vita di Dio che vivi su questa terra, è già la vita eterna che qui germina e fiorisce per giungere a maturità.
- Si possono aggiungere i 150 Salmi. Il libro dei Salmi è veramente un libro che insegna a pregare e a vivere e a trasformare in preghiera la vita.